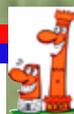


CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 23 (48) - 4 GIUGNO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





UN BILANCIO SUL CAMPIONATO



GLI 0-0 SONO QUASI SPARITI

Tutte le formazioni attuano una preparazione di base fondata sulla corsa e su un maggior impegno in attacco che in difesa, materializzato con corsa pura più che azioni manovrate. Si ha di conseguenza una minor tenuta del reparto arretrato in cui i difensori devono marcare ma soprattutto proiettarsi in avanti.

Lo "spettacolo" che ne deriva non convince tecnicamente e anche la conquista dei punti viene ovviamente condizionata da questo nuovo modo di ragionare e dalla preparazione delle partite che ne è diretta conseguenza.

La validità di una difesa vecchio stile comunque resta e il motto "prima non prenderle poi darle" verrà di sicuro rilanciato in futuro.

A seguito di una scelta tecnica di questo tipo è crollato il numero degli 0-0 che si registrano in campionato. Sono stati appena 19 in 38 turni nelle 380 partite in calendario, 1 ogni 20.

GLI 0-0 DEL CAMPIONATO 2020-2021

1° giornata - Verona-Roma poi trasformato in 3-0 per i veneti a tavolino

4° giornata - Verona-Genoa

7° giornata - Parma-Fiorentina, Sassuolo-Udinese, Torino-Crotone

8° giornata - Spezia-Atalanta

10° giornata - Parma-Benevento, Roma-Sassuolo

12° giornata - Udinese-Crotone

15° giornata - **Fiorentina-Bologna**

18° giornata - Atalanta-Genoa, Torino-Spezia

19° giornata - Udinese-Inter

22° giornata - Torino-Genoa

23° giornata - Benevento-Roma

25° giornata - Lazio-Torino (recupero)

36° giornata - Cagliari-Fiorentina

37° giornata - Milan-Cagliari

38° giornata - Crotone-Fiorentina

MA SI SEGNA A RAFFICA

In passato realizzare molte reti in una sola partita era una rarità.

Da qualche stagione invece una squadra che realizza più di 4 reti è quasi la normalità e in alcune partite tra reti segnate e subite si rischia di arrivare a dieci.

Gli allenatori privilegiano difensori portati più a sganciarsi e proiettarsi sulla fascia che a restare in attesa dell'attaccante da fermare con decisione.

Anche la quantità di rigori è aumentata sensibilmente, concessi a volte erroneamente proprio dal VAR che avrebbe invece il compito di fare chiarezza. il futuro del calcio sarà in risultati tipo 6-5 o 7-4 che piacciono tanto alle TV ?

I tifosi veri non gradiranno mai vedere la propria squadra che rientra umiliata negli spogliatoi. Nelle 38 partite di questo campionato sono state realizzate 1161 reti alla media di 30,5 reti a giornata e in alcuni turni si sono sfiorate le 40 marcature.

LE GARE CON PIU'RETI DEL CAMPIONATO

8 RETI

- 15° giornata Inter-Crotone 6-2
- 31° giornata Lazio-Benevento 5-3

7 RETI

- 1° giornata Benevento-Inter 2-5
- 2° giornata Inter-Fiorentina 4-3
- 3° giornata Atalanta-Cagliari 5-2
- 4° giornata **Bologna-Sassuolo 3-4**
- 4° giornata Roma-Benevento 5-2
- 6° giornata Torino-Lazio 3-4
- 19° giornata Roma-Spezia 4-3
- 29° giornata Napoli-Crotone 4-3
- 31° giornata Cagliari-Parma 4-3
- 32° giornata Napoli-Lazio 5-2
- 33° giornata Parma-Crotone 3-4
- 34° giornata Lazio-Genoa 4-3
- 35° giornata Parma-Atalanta 2-5
- 36° giornata Torino-Milan 0-7
- 37° giornata Genoa-Atalanta 3-4

6 RETI

- 2° giornata Napoli-Genoa 6-0
- 2° giornata Atalanta-Torino 3-3
- 4° giornata Udinese-Parma 3-2
- 5° giornata Cagliari-Crotone 4-2
- 5° giornata Milan-Roma 3-3
- 6° giornata **Bologna-Cagliari 3-2**
- 8° giornata Inter-Torino 4-2
- 11° giornata **Bologna-Roma 1-5**
- 15° giornata Atalanta-Sassuolo 5-1
- 18° giornata Napoli-Fiorentina 6-0
- 21° giornata Torino-Atalanta 2-4
- 23° giornata Atalanta-Napoli 4-2
- 25° giornata Atalanta-Crotone 5-1
- 26° giornata Crotone-Torino 4-2
- 26° giornata Fiorentina-Parma 3-3
- 33° giornata Benevento-Udinese 2-4
- 34° giornata **Bologna-Fiorentina 3-3**
- 35° giornata Inter-Sampdoria 5-1
- 36° giornata Napoli-Udinese 5-1
- 38° giornata Inter-Udinese 5-1

5 RETI

- 1° giornata Genoa-Crotone 4-1
- 1° giornata Lazio-Atalanta 1-4
- 2° giornata **Bologna-Parma 4-1**
- 2° giornata Spezia-Sassuolo 1-4
- 2° giornata Sampdoria-Benevento 2-3
- 3° giornata Sassuolo-Crotone 4-1
- 4° giornata Napoli-Atalanta 4-1



Rodrigo Palacio autore di una tripletta
Foto Schicchi - B.F.C.

- 4° giornata Torino-Cagliari 2-3
- 6° giornata Spezia-Juventus 1-4
- 11° giornata Crotone-Spezia 4-1
- 11° giornata Torino-Udinese 2-3
- 13° giornata Atalanta-Roma 4-1
- 14° giornata Milan-Lazio 3-2
- 14° giornata Roma-Cagliari 3-2
- 14° giornata Sampdoria-Sassuolo 2-3
- 15° giornata Cagliari-Napoli 1-4
- 15° giornata Juventus-Udinese 4-1
- 17° giornata Benevento-Atalanta
- 18° giornata Crotone-Benevento 4-1
- 24° giornata Torino-Sassuolo 3-2
- 27° giornata Benevento-Fiorentina 1-4
- 27° giornata Roma-Cagliari 3-2
- 27° giornata Lazio-Crotone 3-2
- 28° giornata **Crotone-Bologna 2-3**
- 28° giornata Fiorentina-Milan 2-3
- 30° giornata Fiorentina-Atalanta 2-3
- 30° giornata Spezia-Crotone 3-2
- 31° giornata **Bologna-Spezia 4-1**
- 33° giornata **Atalanta-Bologna 5-0**
- 33° giornata Cagliari-Roma 3-2
- 35° giornata Roma-Crotone 5-0
- 35° giornata Spezia-Napoli 1-4
- 37° giornata Spezia-Torino 4-1
- 37° giornata Juve-Inter 3-2
- 38° giornata **Bologna-Juve 1-4**

RISULTATI E CLASSIFICHE

Femminile Serie C

19° Giornata

APRILIA RACING-AREZZO	0-1
BOLOGNA-DUCATO SPOLETO	8-0
JESINA-ROMA DECIMOQUARTO	3-0
PISTOIESE-CELLA	1-0
RICCIONE-FILECCHIO FRATRES	1-7
TORRES-VIS CIVITANOVA	4-0

Classifica

Bologna F.C. 49, Sassari Torres 49, Arezzo 46, Filecchio Fratres 43, Jesina 33, Aprilia Racing 26, Pistoiese 23, Roma Decimoquarto 19, Riccione 16, Cella 12, Vis Civitanova 8, Ducato Spoleto 1.

Pistoiese, Vis Civitanova e Ducato Spoleto 1 punto di penalizzazione.

Primavera 1

25° Giornata

Ascoli-Empoli	1-3
Atalanta-Fiorentina	1-2
Bologna-Juventus	0-2
Inter-Milan	1-0
Roma-Cagliari	5-0
Sampdoria-Sassuolo	1-1
Spal-Lazio	3-1
Torino-Genoa	1-1

CLASSIFICA:

Inter 50, Sampdoria 49, Juventus 48, Roma 48, Empoli 43, Atalanta 42, Spal 42, Milan 38, Sassuolo 38, Genoa 36, Cagliari 34, Fiorentina 28, **Bologna 26**, Torino 21, Lazio 19, Ascoli 5.

26° Giornata

Cagliari-Spal	3-1
Empoli-Roma	0-1
Fiorentina-Torino	2-2
Genoa-Ascoli	3-0
Juventus-Inter	1-1
Lazio-Atalanta	1-3
Milan-Sampdoria	0-2
Sassuolo-Bologna	1-1





Bologna Calcio Femminile

SPOLETO ASFALTATO

Il Bologna asfalta con otto gol il Ducato Spoleto

Il Bologna Femminile vince il 30 Maggio per 8-0 contro il Ducato Spoleto, ultima in classifica del Girone C della Serie C. Con questa vittoria, il Bologna mantiene il comando della classifica appaiata a Sassari, che ha battuto la Vis Civitanova per 4-0. A tre punti di distanza dalle prime due squadre segue l'Arezzo.

La partita

Il match ha inizio e dopo due minuti il Bologna va subito in rete con Gaia Mastel su assist di Perugini. Dopo un solo minuto è Giulia Arcamone a raddoppiare e a portare il Bologna 2-0.

Passa il tempo e all'8° Sara Zanetti realizza un bel tiro che, però, finisce alto sopra la traversa. Non va a segno nemmeno il tentativo della Rambaldi, che stoppa un passaggio tra Mastel ed Arcamone in maniera imprecisa. Shili al 30° è vicina a segnare ad andare in rete, ma senza successo. Riesce, invece, a triplicare 3-0 Giulia Arcamone, che realizza una doppietta personale ma poi spreca una buona occasione.

Inizia il secondo tempo con il Bologna sempre in attacco. Al 48° Marcanti prova a mettere a segno ma senza successo, e al 52° è Filippini che calcia un tiro da 25 metri di distanza ma la palla finisce sopra la traversa.

Al 53° ci prova ancora Giulia Arcamone, senza, però, riuscire a concretizzare la sua tripletta. Il 4-0 arriva al 55° con Mastel, che viene buttata a terra in area di rigore. E' Shili a tirare e a realizzare per il Bologna.

Al 64° una bella azione di Sara Zanetti è parata dal portiere avversario, poi al 77° ecco la stessa segnare il gol del 5-0. Ci prova ancora al 79° Zanetti dalla distanza, ma il tiro è ribattuto dal portiere ospite e permette a Stagni di realizzare il 6-0, poi anche il 7-0, su assist di Marcanti.

Ma la partita non è ancora finita, Filippini all'89° da fuori area chiude e firma con un bel gol.

BOLOGNA-DUCATO SPOLETO 8-0

Reti: 2' Mastel, 3' Arcamone, 35' Arcamone, 55' Shili, 77' Zanetti, 79' Stagni, 85' Stagni, 89' Filippini.

BOLOGNA: Bassi (78' Di Vincenzo), Shili (72' Cattaneo), Simone, Sciarrone, Zanetti, Rambaldi (46' Filippini), Marcanti, Racioppo, Perugini (46' Stagni), Arcamone, Mastel (60' Giuliano). - All. Galasso.

UCASPOLETO: Olmi, Rustani (68' Leonardi), Virgili, Lanuti, Gori, Gay, Franchini, Russo (46' Dominici), Oueslati, Principi, Ottaviani. - All. Pepponi.

Arbitro: Galioto.



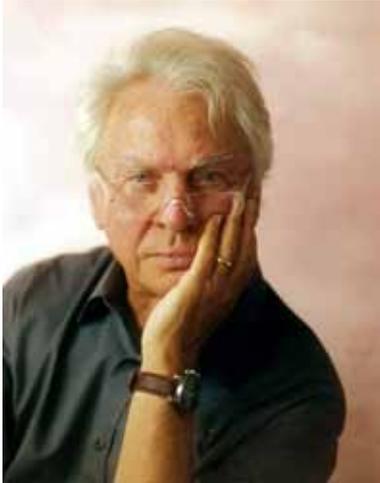
Foto Schicchi - B.F.C.



7 giugno 1964



IL SETTIMO SCUDETTO



Cinquantasette anni fa il Bologna F.C. si aggiudicava il suo settimo scudetto, titolo che venne assegnato tramite spareggio con gara disputata sul campo neutro dello stadio Olimpico di Roma.

Al giornalista Luca Goldoni il quotidiano "Resto del Carlino" commissionò un articolo su come la città di Bologna viveva e ha vissuto i momenti della gara per l'assegnazione del tricolore.

Ne nacque un articolo che ancora oggi possiamo definire un "Best seller" durevole nel tempo. Un pezzo che emoziona, incanta, lasciando con il fiato sospeso, anche dopo questo lungo lasso di tempo.

Lo riproponiamo in versione integrale per i nostri lettori a ricordo anche dei nostri "campioni" che ci hanno fatto sognare.

"L'urlo della città"

Alle 17.15 mentre il signor Lo Bello soffiava nel suo fischiello, ingranai la marcia e cominciai a pattugliare lentamente per Bologna: "tu fai la città" mi avevano detto, e quindi io ero condannato a sentirmi la partita dalla radio della macchina ed era una cosa terribile e pericolosa perché quando la voce del radiocronista si faceva più concitata e un'azione del Bologna stava per concludersi, un male-detto riflesso condizionato mi sbatteva il piede sull'acceleratore, e facevo balzi paurosi. Per fortuna non c'era nessuno, per la strada.



Un ronzio

La città aveva un aspetto sinistro, vuota, morta, ripensavo a certi film di fantascienza dove l'obiettivo carrella lento su strade, intatte ma senza vita, su finestre aperte e deserte, e nel silenzio si ode solo un ronzio che non si capisce bene cosa rappresenti, ma è certamente di molto effetto.

Anche a Bologna nel silenzio e nel vuoto delle strade si udiva questo strano ronzio metallico: erano le radio accese nei soggiorni, nei bar, nelle cantine dove faceva più fresco. Non vedevo la gente ma me la immaginavo: famiglie riunite ("venite voi o veniamo noi?") perché tutti insieme, parenti ed amici, si aveva l'impressione di affrontare con più animo quella prova terribile, quei novanta minuti di angoscia.

Giravo solo con la mia macchina, stringevo o allentavo le mani sul volante a comando del radiocronista e intanto pensavo che avrei potuto fare cose assolutamente pazze, per esempio urlare come un ossesso "forza Bologna oh, oh" come fanno allo stadio, oppure mettermi a marciare cantando Fratelli d'Italia e nessuno mi avrebbe degnato di uno sguardo oppure qualche buon vecchio si sarebbe affacciato, bravo ragazzo, m'avrebbe gridato. Ripensavo con stupore ai tempi del doping quando ancora ero un uomo lucido

e mi permettevo di fare le cronache con un po' d'ironia: e adesso ero uno straccio, uno straccio solo che guidava una macchina e invidiava tutta quella gente che poteva starsene assieme e vicina e si poteva confortare a vicenda, stai tranquillo, vedrai che tutto andrà bene; oppure: prendi questa pastiglia, a me ha fatto benissimo.

M'ero ridotto in queste condizioni perché non era più un campionato che si concludeva: era una vicenda terribile e assurda e dico assurda perché in questo gioco della domenica erano riusciti a concentrarsi sentimenti, drammi, dolori, perfino la morte, che normalmente riguardano altri, più importanti aspetti della nostra esistenza.

Senza respiro



Desideravo che vicesse il Bologna come un ragazzine che al cinema tiene per i buoni e grida arrivano i nostri: non voglio certo dire che l'Inter era cattiva ma "i nostri" restavano ugualmente quelli del Bologna, perché li avevano accusati ingiustamente, e poi la verità aveva trionfato, e poi c'era stato un povero vecchio che era morto in modo patetico, e quindi era logico che il film dovesse finire bene.

Per queste ragioni tutti stavano incolati alla radio, anche quelli che la do-

menica portano la famiglia a pigliare il gelato all'autogrill, anche quelli che, se il cronista gridava: Suarez entra in area, avevano un tuffo al cuore e mormoravano fra sé di chi sarà questo Suarez, dell'Inter o del Bologna? Giravo pian piano per questa strana città che tratteneva il respiro per cacciare fuori un urlo, e intanto pensavo che l'Inter proprio cattiva non era ma antipatica sì.

E forse anche gli altri asserragliati nelle case per questa surreale domenica si ricordavano di quando l'Inter era andata a Vienna e aveva disdegnato l'albergo che era stato di Onassis e di Soraya, perché non era abbastanza lussuoso; e quando aveva fatto la conferenza stampa ai giornalisti i camerieri invece di portare aranciate o martini, portavano orologi e altri omaggi favolosi; ei dirigenti dichiaravano ai cronisti: se vinciamo, venite con noi a Rio De Janeiro, paghiamo tutto noi.

E la gente diceva: sbruffoni come sono i milanesi quando sono sbruffoni; miliardari lo saranno, ma signori no. Passarono lentamente i primi quarantacinque minuti, mi fermai su un viale e mi misi a sedere su una panchina: nell'intervallo le finestre e i balconi cominciavano a affollarsi di gente in canottiera e in sottoveste, parlavano, scuotevano la testa o stavano muti con i gomiti sul davanzale e la testa fra le mani.

Dopo un quarto d'ora tutti riscomparvero in casa come a un colpo di fischietto.

La radio ricominciò a parlare delle azioni, dei gol sbagliati per un soffio. A



La rete di Romano Fogli



La rete di Harald Nielsen

qualcosa di indescrivibile: un urlo inumano, un boato che forse non s'era mai udito fino ad oggi, perché siamo abituati agli urli degli stadi, non all'urlo della città. Non era il Bologna che aveva segnato gol, era una favola che cominciava a chiudersi come doveva, la favola con dentro tutti gli ingredienti che dicevo, Davide e Golia, la calunnia e la verità, l'innocenza che trionfa, uno scudetto su una tomba.

un soffio: a un tratto nel viale deserto vidi avanzare un essere umano, camminava spedito, teneva un transistor appoggiato all'orecchio; mi sa che andiamo male, gli dissi con desiderio di affetto e solidarietà, ma lui mi fece le corna e proseguì, come un robot radiocomandato.

A un certo punto accadde

Abbracci



Dopo qualche minuto un altro urlo mostruoso (ebbi il tempo di accorgermi come anche la gioia si manifesti in uno scoppio pauroso e quasi sinistro) ma già la gente cominciava a rovesciarsi per le strade, uomini donne bambini: erano loro e anche delle signore anziane e dei vecchi nonni che avevano messo insieme quell'urlo.

Cominciavano i clacson, le bandiere i cortei, gli abbracci, le lacrime. In dieci minuti nelle strade non ci si muoveva più. Mi accorsi quasi con sgomento, che dalla fine della guerra non avevo più visto uno spettacolo così e quel paragone mi metteva paura,

quell'accostamento mi sembrava assurdo e irriverente.

Ma poi pensai che anche le cose più futili diventavano importanti e direi degne se riescono a suscitare una gioia così grande, così ingenua e così vera; sentii un'ondata di tenerezza per tutta quella gente scatenata che mi aveva altre volte irritato e mi sembrò estremamente giusto che ci fossero giorni anche per queste bandiere, per queste candide emozioni.

Scesi dall'auto e abbracciai un signore.

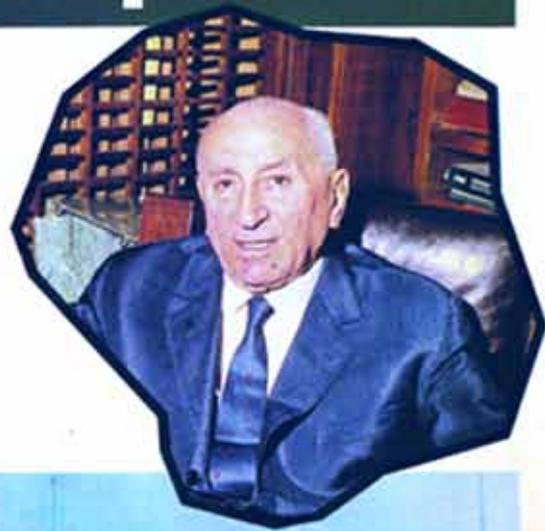
Luca Goldoni

*Tratto da «Il Resto del Carlino»
8 giugno 1964, pagina 3*



Il Bologna campione

IL MONDO HA TREMATO ANCORA



Ventisei anni dopo. Nella fredda cornice dell'Olimpico, il Bologna ha ripreso il dialogo con la scudetta, interrotto in quel lontano 1941, che aveva portato il secolo titolo italiano. Nel mezzo le lunghe affezioni di giorni neri, il rapido declino della stella dei valori, la progressiva risalita degli ultimi anni. E infine questa stagione bella e torbida, felice e drammatica. La lunga galeggiata ai vertici della classifica, l'ostinata conquista di San Siro, le marce del doping, i giorni del lutto, il ritorno della speranza, la stabilizzazione dopo una sentenza infamante, la ritorno all'Italia, l'arrivo consolante sul filo del traguardo. E lo spargimento del drammatico preludio della morte di Renato Dall'Ara, l'uomo che aveva inseguito con estrema fermezza il sogno di un ritorno alla gloria e se n'è visto tagliato fuori da

un destino crudele proprio nei giorni del suo favoloso trionfo. All'Olimpico un trionfo, non soltanto di una scuola calcistica, ma delle glorie, dei valori morali, della semplicità, dell'entusiasmo. Di quella studentesca Bologna, che ha infiammato il campionato forse più spettacolare di tutti i tempi, si presentava una formazione forte. Da sinistra: Jurek (33) goleador, Faggi (34), Fulginiti (30), Tambone (29), Negri (28), Pavesi (28), Burgaroli (33), Nelsone (32), Hailer (32), Piacenti (28), Piacente (28), Di Biase (28). Nella difesa: Manna (14) goleador, Capra (12), Ma con quella importanza dell'Olimpico, Finestrin (2), Danarica (2), Lorenzini (2), Comati (1). In totale diciassette giocatori, tra i quali quattro (Negri, Jurek, Fulginiti e Hailer) sono stati sempre presenti.



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

MIRA - PIACENZA 1965-66



BOLOGNA FOOTBALL CLUB



SCUDETTO ORIGINALE
AUTOADESIVO



NEGRI - portiere
30.7.35 da Mantova



FURLANIS - terzino
1.3.39 da Portogruaro



MICELLI - terzino
24.2.40 da Foggia



TUMBURUS - mediano
8.3.39 prodotta locale



JANICH - centrocampiano
27.5.37 da Lizio

SENZA BERNARDINI

E' rimasto sostanzialmente quello dello scorso anno (cioè lo stesso che due anni fa conquistò lo scudetto), con l'insierimento del « nazionale » Micelli a rendere più forte una difesa già fortissima e di Vastola, ala che sa andare facilmente in gol, a completare un attacco che dovrebbe essere micidiale. L'unica granaia novità rispetto alla passata stagione è rappresentata dal clamoroso risarcimento dell'allenatore Bernardini.



RADO - portiere
10.9.41 da Portogruaro



PAVINATO - terzino
20.6.34 da Vicenza



MUSEO BOLOGNA CALCIO



Anno di fondazione: 1909 - Presidente: LUIGI GOLDONI
All.: MANLIO SCOPIGNO - Sede Sociale: Via Testoni, 5 - BOLOGNA



FOGLI
Romano Serie A

FOGLI - mediano
21.1.38 da Torino



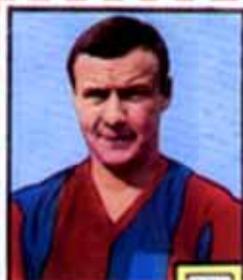
VASTOLA
Giovanni Serie A

VASTOLA - ala
20.4.38 da L.R. Vicenza



BULGARELLI
Giacomo Serie A

BULGARELLI - interno
24.10.40 prodotta locale



NIELSEN
Harald Serie A

NIELSEN - centravanti
26.10.41 da Frederiksberg



HALLER
Helmut Serie A

HALLER - interno
21.7.29 da Aalborg



PASCUTTI
Ezio Serie A

PASCUTTI - ala
1.6.37 da Tarvisina



TURRA
Fausto Serie A

TURRA - mediano-interno
7.3.29 da Catania



PERANI
Marino Serie A

PERANI - ala
27.10.29 da Padova

I QUADRI COMPLETI

PORTIERI:
Nagli (1935); Buda (1941); Spilfest (1942).

DIFENSORI:
Fortalis (1939); Pavoneto (1934); Mucelli (1940); Ravenni (1947); Tamburini (1939); Mussini (1940); Janich (1937); Fogli (1938); Testarola (1942).

ATTACCANTI:
Perani (1939); Vastola (1938); Pascutti (1937); Bulgarelli (1940); Haller (1939); Maltoni (1941); Tassi (1939); Fara (1942).



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: FRANCO COLOMBA



Eleganza e signorilità, sia in panchina che in campo. Un uomo d'altri tempi Franco Colomba, che ha iniziato la sua carriera calcistica tra le mura bolognesi, diventando una bandiera rossoblù. Titolare sei stagioni nel Bologna (1977-1983), dove colleziona 168 presenze e sigla 6 reti.

Tecnico garbato, dai modi gentili, viene poi chiamato per subentrare all'esonerato Papadopulo (2009/2010). Con lui, gli emiliani concludono il campionato al 17° posto rimanendo in serie A. Nel 1981 raggiunge la convocazione in Nazionale.

I primi calci nella Parrocchia di S.Teresa, per poi passare alla Pontevecchio. Come si sviluppò, quindi, l'approdo al Bologna?

"Io e la mia famiglia abitavamo fuori porta Mazzini dopo il Pontevecchio, la prima a sinistra in via Oretti, a due passi dalla Parrocchia di Santa Teresa di Don Cesare. Il campetto è quello e le battaglie di ore ore al giorno, che diventavano 5 al sabato, erano epiche. Polvere o fango, scarpe rotte, sbucciature, Don Cesare che si toglieva la mantella e veniva a giocare con noi.. era coinvolgente, un parroco con gli attributi. Poi Aldo Cere', un anziano signore scopritore di talenti sempre in giro con la sua bicicletta, mi intravide in parrocchia e mi convinse ad andare nella società Pontevecchio, al Bitone nei Rangers, dove per farmi giocare mi falsificarono anche il cartellino. E poi nel '66 mio padre carabiniere, che lavorava con l'accompagnatore delle giovanili Bologna, Bilocchi, all'Oare, officina automobilistica riparazioni esercito, dietro la mia insistenza, mi portò a fare un provino alla Virtus, con Sansone, nella Primavera. Dopo dieci minuti di partitina con quelli più grandi chiamò Bilocchi e gli disse: 'Va bene così, per me il cinno ci sa fare eccome'.

Bilocchi andò da mio padre e gli disse che ero stato preso. Valente, così si chiamava papà, non manifestò grande entusiasmo, si raccomandò soprattutto che io studiassi, mi strappò una promessa in tal senso e mi iscrisse al Bologna NAGC (Nucleo addestramento giovani calciatori). Da lì è partita la mia storia rossoblu, con Sansone, Giovannini, Corni, Matteucci, Biavati, Tremaglia, Balboni, Bacci, Azzalin e tanti altri... Eravamo 300 bambini che avevano un solo desiderio: diventare calciatori. Avevo 11 anni ed iniziai un percorso in tutte le squadre giovanili fino all'esordio in A, dagli allievi con Cesarino Cervellati alla Primavera con Vavassori, due persone splendide e capaci che mi formarono in tutto".

Nel marzo del '74 il debutto in serie A, contro la Juve. Mancando Perani ed altre pedine, Pesaola decise di mandarla in campo insieme a Pecci. Che partita fu e che consigli darebbe ad un giovane per affrontare la stessa situazione?

"A 19 anni, nel marzo '74, prima della gara con la Juve a Torino, mancando Perani e credo anche Ghetti, Pesaola scelse di far esordire me e Pecci. Le due mezzali di 19 anni guidate da Giacomo Bulgarelli, mio mito e capitano indomito.

Contro ogni pronostico pareggiammo 1-1 Fu una partita ovviamente difficoltosa, ma più passavano i minuti e più ci sentivamo sicuri di potercela fare. Da quel giorno capii che qualcosa poteva davvero succedere. Il consiglio che dò ai giovani, è di non mollare mai. Di non credere di essere arrivati solo perché si esordisce e di non demoralizzarsi se dopo l'esordio sembra non esserci una riconferma".

Il momento più bello e quello più difficile dei suoi anni al Bologna (1977-83)?

“Il momento più bello è stato il primo gol in A su assist di Bulgarelli a Foggia (1-1). Il più brutto invece la retrocessione in B nell' '82 ad Ascoli”.

Nel 1981, infatti, era tra i 40 in lizza per il mondiale spagnolo. Sogno che si infranse a causa dello strappo a sei giornate dal termine del campionato che costò anche la retrocessione dei rossoblú. Oltre al rammarico una delusione infinita...

“L'infortunio, a sei partite dalla fine, mi fece retrocedere in B e perdere la Nazionale (ero nei 40 e non potei propormi nel finale di campionato, ndr). Una tragedia. Ho dovuto faticare per diventare titolare, sono dovuto andare due anni in B in prestito a Modena ed alla Sambenedettese per poi tornare e soffrire ancora ma alla fine, con Perani allenatore, sono riuscito, a 24 anni, a trovare la titolarità nel ruolo.

E con Radice poi, l'anno successivo, a diventare capitano e riferimento per la squadra. La convocazione di Bearzot nel 1981 a pasqua fu il premio ad una stagione, quella con Radice allenatore, entusiasmante e proficua”.

È vero che la voleva la Roma di Liedholm ma non se la sentì di abbandonare il Bologna, neo retrocesso, di cui era capitano?

“Alla fine della stagione successiva (1981/82), essendo retrocessi col Bologna, mi cerca la Roma attraverso il suo direttore sportivo Nardino Previdi, col quale mi incontrai, che mi disse che sia Liedholm che Falcao e Bruno Conti mi volevano per completare un centrocampo di qualità e puntare a vincere.

Da bolognese e capitano rossoblú rifiutai la sua proposta adducendo che il mio obiettivo era uno solo: “Riportare il Bologna in serie A!”

“Colomba, lei sappia che un treno così passa una volta nella vita!”

Ma io non lo ascoltavi, avevo in mente solo il mio obiettivo: la A col Bologna. Così rimasi, fu una scelta prettamente sentimentale e che non pagò assolutamente.

Noi retrocedemmo e la Roma vinse lo scudetto prendendo Prohaska al mio posto.

Professionalmente non fu una scelta intelligente, ma la rifarei ancora, perché nella mia vita ho sempre messo il cuore davanti a tutto”.



Passando all'attualità: il Campionato è finito ed è il momento dei bilanci. Come giudica la stagione del Bologna, lo ritiene promosso, bocciato o rimandato e con che valutazione?

“Quest'anno Il Bologna si è salvato in anticipo e come spesso accade, nonostante le promesse di dare tutto per raggiungere la parte sinistra della classifica, non è stato in grado di mantener-

le. Il merito o la colpa di questo è senz'altro l'essersi salvati in anticipo, cosa che toglie stimoli e motivazioni. Il Bologna è comunque senz'altro promosso con una sufficienza piena (6,5). Ha mostrato a tratti buone trame anche se spesso non è riuscito a concretizzare".

Chi l'ha maggiormente colpita dei giovani del Bologna, in questa stagione e come giudica l'arrivo dell'attaccante austriaco Arnautovic?

"Vignato, Svanberg, Schouten, Tomiyasu, sono da 7, così come Soriano e Palacio. Sansone ed Orsolini sono buonissimi giocatori che però hanno patito l'essere messi in concorrenza calando un po' di rendimento. Arnautovic potenzialmente è un buon attaccante e si spera possa colmare la lacuna di questi anni".

Nel suo periodo calcistico bolognese ha avuto come presidente in serie A Luciano Conti, nei primi due anni, e Tommaso Fabbretti, il terzo. Due stagioni ottime, da settimi in classifica finale in A. Quali erano i vostri punti di forza e, umanamente, che presidenti erano?

"Ho cominciato con Bulgarelli capitano, Bellugi, Cresci, Roversi e Savoldi che erano i punti di forza. Luciano Conti ha fatto buone cose, poi si è stancato ed ha cominciato a vendere i pezzi migliori. Fino ad arrivare a cedere anche la società a Fabbretti che, dopo due anni buoni, (quello con Radice il migliore di tutti), ha ceduto anche lui mezza squadra (Bachlechner, Vullo, Garritano, Eneas e Dossena, tutti titolari) e così siamo retrocessi in B e C".

Dulcis in fundo, a Bologna ha vissuto anche l'esperienza da allenatore. Con la chiamata di Francesca Menarini Presidente, è andato a sostituire mister Papadopulo. Cosa le è rimasto impresso della stagione 2009/2010?

"Come allenatore ho coronato un sogno, Francesca Menarini ha avuto fiducia in me ed io l'ho ripagata salvando il Bologna.

Ho preso la squadra con serie difficoltà di identità e di rapporti interni e piano piano l'ho accompagnata ad una salvezza semitranquilla, non senza belle soddisfazioni durante il percorso.

La stagione successiva la società nuova di Porcedda e Longo (non ho parole) mi ha scaricato alla vigilia della prima di Campionato uccidendo il mio sogno di poter fare un salto di qualità con la mia squadra del cuore.

Una delusione che vorrei colmare prima di smettere ed in questi anni non ho mai smesso di pensarci!"

Cosa vede nel futuro?

"Chissà, a volte ritornano...e vincono! In Italia si pensa che un allenatore con qualche anno in più debba per forza essere superato. Ranieri in A e Castori in B sono l'esempio che questo è falso. Sono ancora qui, pronto e battagliero".

Valentina Cristiani





In Cucina

TORTA DI MELE E MASCARPONE

Ingredienti:

4 uova.
2 mele golden.
250 grammi di farina.
250 grammi di zucchero.
250 grammi di mascarpone.
50 grammi di fecola di patate.
2 cucchiaini di rum.
1 bustina di lievito per dolci.
zucchero a velo.



Procedimento:

Iniziamo lavando e sbucciando una mela che taglieremo a dadini.

Passiamo ad amalgamare, con le fruste elettriche, le uova con lo zucchero, finché non diventano spumose. Abbassiamo al minimo la velocità delle fruste e aggiungiamo il mascarpone a cucchiaiate ed il rum. Se non volete utilizzare il liquore, potete aromatizzare con un cucchiaino di buccia di limone.

Aggiungiamo la farina setacciata con la fecola e il lievito e mescoliamo con movimenti dal basso verso l'alto, aiutandoci con un cucchiaio di legno. Per concludere aggiungiamo anche i dadini della mela ottenuti in precedenza.

Accendiamo il forno e poniamolo a 180°.

Passiamo ad imburrare una tortiera da 26 cm e versiamoci all'interno l'impasto. Decoriamo la superficie con le fettine della seconda mela.

Inforniamo per circa 55' minuti. Per gli ultimi 15 minuti, copriamo la torta con un foglio di carta alluminio.

Controlliamo la cottura utilizzando il classico stecchino.

Una volta pronta e raffreddata, serviamo la torta dopo averla polverizzata di zucchero a velo.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Bologna Primavera

RISCHIO PLAY OUT

La Juventus passa a Bologna

La Primavera di Luciano Zauri, quest'oggi sostituito in panchina da Paolo Magnani, perde 0-2 con la Juventus al Centro Tecnico "Niccolò Galli", nella gara valida per la 25^a Giornata di Primavera 1.

Rispetto al match contro il Milan, il tecnico rossoblù opta per il cambio di modulo, tornando al 4-3-3, modificando allo stesso modo alcuni interpreti: Molla in porta; in difesa, da destra a sinistra, Tosi, Milani, Annan e Montebugnoli; in mediana Grieco, con Viviani e Farinelli ai lati; in attacco, assieme alla punta centrale Pagliuca, si schierano Juwara e Rabbi.

La prima frazione si caratterizza con la Juventus in possesso palla, alla quale si contrappone una linea difensiva rossoblù ordinata e quasi sempre perfetta nelle chiusure. La prima dopo 8 minuti, quando Milani perde palla in uscita, Chibozo si invola in direzione di Molla e viene bloccato da Juwara al limite dell'area: sulla seguente punizione, il destro di Miretti viene deviato in calcio d'angolo. Al 23', altra occasione ospite, questa volta sprecata da Omic, mentre i padroni di casa si fanno vedere con Juwara, sebbene senza recare grossi danni a Garofani. Al 37' è Rabbi che, su assist dell'esterno gambiano, scarica un destro molle, mentre al 40' – su iniziativa di Iling – il tiro-cross non viene deviato alle spalle di Molla da un Sekulov in leggero ritardo. Tre minuti dopo, altro sfondamento sulla sinistra di Iling, che questa volta pesca Chibozo appostato all'altezza del calcio di rigore, posizione dalla quale porta in vantaggio i bianconeri. Al 46', l'ultimo brivido è ancora di marca juventina, con il tiro di Miretti che si spegne di poco a lato.

La ripresa comincia sulla falsa riga degli ultimi minuti della prima frazione. Al 49', Sekulov serve Chibozo in area, stoppato e sul cui tiro successivo si oppone Molla. Dopodiché, nei dieci minuti seguenti vengono create azioni pericolose da entrambe le compagini: al 51', Pagliuca serve un bel pallone a centro area, sul quale non si avventa nessuno; un minuto dopo, Miretti serve Sekulov, il cui tiro termina di poco a lato; al 58', Farinelli fa la barba al palo con una bella girata a pochi passi dalla porta; al 59', Molla si oppone a Iling sul primo palo con i piedi. Infine, la Juventus rompe nuovamente gli induci e raddoppia con il tiro-cross di Leo, deviato in rete a pochi passi da Chibozo. Il Bologna si scuote, comincia ad attaccare con più fluidità e va prima vicino alla rete con Pagliuca, che da fuori area non riesce a battere a rete a porta vuota, dopo un intervento al limite di Garofani su Rabbi. Al 78', invece, il neo-entrato Rocchi riceve dal limite dei sedici metri, scarica un destro a giro, ma si spegne non lontano dall'incrocio dei pali bianconeri. Al 91', Molla impedisce lo 0-3 agli ospiti con un bell'intervento sul primo palo dopo la conclusione di Secularac.

Dopo questa sconfitta, in attesa delle restanti partite, i rossoblù rimangono al 12^o posto a 25 punti.

BOLOGNA-JUVENTUS 0-2

Reti 43' Chibozo, 61' Chibozo. **BOLOGNA:** Molla; Tosi, Milani (76' Cavina), Annan, Montebugnoli (86' Motolese); Viviani (67' Roma), Grieco (67' Maresca), Farinelli; Juwara, Pagliuca, Rabbi (76' Rocchi). - All. Zauri (Magnani in panchina).

JUVENTUS: Garofani; Leo, De Winter (63' Fiumanò), Riccio, Ntenda; Soule (67' Turicchia), Omic, Miretti (83' Nzouango), Iling (83' Mulazzi); Sekulov, Chibozo (70' Secularac). - All. Bonetti.

Arbitro: Nicolini di Brescia.

Il Bologna pareggia in rimonta a Sassuolo

La Primavera di Luciano Zauri, rientrato in panchina dopo la negativizzazione del tampone da Covid-19, pareggia 1-1 contro il Sassuolo, nella gara valida per la 26^a Giornata di Primavera 1. Dopo la rete di Karamoko, verso il termine del match ha pareggiato Ruffo Luci.

Il tecnico rossoblù, rientrato dopo la negativizzazione del tampone da Covid-19, conferma il 4-3-3, anche se con qualche aggiustamento rispetto all'undici iniziale proposto con la Juventus: Ravaglia in porta; Arnofoli e Montebugnoli sugli esterni, con Milani e Annan centrali; a centrocampo, Maresca in mediana e, ai lati, Viviani e Farinelli; in attacco, Pagliuca unica punta affiancato da Rocchi e Rabbi.



Nel primo tempo regna l'equilibrio, con le due squadre vive che provano a imporre il proprio gioco. Al 9' inizia ad accelerare il Bologna con Arnofoli, il cui cross viene deviato fuori area: controlla Viviani, si insinua negli ultimi sedici metri e prova il destro, deviato in angolo da Turati. Al 13', Rocchi si accentra trovando Montebugnoli sulla sinistra, pronto a servire Rabbi, il quale ritorna il pallone al terzino sinistro che fa partire un tiro-cross sul secondo palo, spentosi poi sul fondo. Dopodiché, il Sassuolo si scuote e riequilibra la situazione, spezzandola – a sorpresa – al 31': Oddei si accentra dalla destra, conclude verso Ravaglia, il quale si fa sfuggire la sfera, immediata preda di Karamoko per il vantaggio locale. I ragazzi di Zauri impiegano qualche minuto per assorbire il colpo, tentando di agguantare il pareggio negli ultimi giri di lancette, invano.

Nella ripresa, i rossoblù riescono a creare la prima vera occasione al 66'. Prima, Ravaglia si oppone con una bella uscita su Saccani al 54', in seguito a sviluppi di calcio di punizione; due giri di lancette seguenti, lo stesso portiere rischia in uscita, perdendo il pallone e vedendoselo ribattuto in rete da Piccinini, a cui viene annullata la rete per fuorigioco. Quindi, il primo tiro pericoloso è sul destro di Ruffo Luci, che controlla dentro l'area un cross di Arnofoli, esplodendo un destro a giro che sibila il palo alla sinistra di Turati. Al 68', episodio favorevole ai felsinei per l'espulsione di Marginean, ammonito due volte a distanza di pochi minuti. Al 70', l'estremo difensore neroverde risponde presente sulla conclusione potente, ma centrale, di Rocchi dal limite dell'area. Questo è l'episodio che dà il "fischio d'inizio" alle offensive ospiti, concretizzate al 78' da Ruffo Luci con un bel sinistro sul secondo palo. Al 93', il traversone di Arnofoli trova Ruffo Luci, solo, all'interno dell'area, ma il destro al volo termina tra le braccia di Turati.

In attesa delle restanti partite, i rossoblù restano al 13^o posto a quota 26 punti.

SASSUOLO-BOLOGNA 1-1

Reti: 31' Karamoko, 78' Ruffo Luci.

SASSUOLO: Turati; Paz Bladon, Flamingo, Piccinini, Saccani(81' Arabat); Oddei (46' Manarelli), Cannavaro (67' Florentine), Marginean, Karamoko (71' Aucelli); Mattioli; Mercati (67' Reda). - All. Bigica.

BOLOGNA: Ravaglia; Arnofoli, Milani, Annan, Montebugnoli; Viviani (62' Roma), Maresca (46' Ruffo Luci), Farinelli; Rocchi(82' Di Dio), Pagliuca, Rabbi (82' Sigurpalsson). - All. Zauri.

Arbitro: Gallipò di Firenze.

Fonte B.F.C.



I FRATELLI BERNABÉU

Antonio Bernabéu y Yeste



Nell'estate del 1909 uno studente spagnolo approda a Bologna. Si chiama Antonio Bernabeu y Yeste, ha diciannove anni. Suo padre, José Bernabeu Ibañez, è un avvocato nativo di Onteniente; la mamma, Antonia de Yeste Nuñez, è di origini cubane.

Antonio è il primo di cinque figli: gli altri sono Isabel, José, Marcelo e Santiago. Nel 1900 la famiglia si è trasferita a Madrid, dove i ragazzi hanno frequentato il Collegio di San Lorenzo del Escorial, apprendendovi anche l'arte del football, il nuovo sport venuto dai college inglesi. Nell'estate del 1909 donna Antonia muore ancora giovane e i destini dei fratelli si dividono.

Il quattordicenne Santiago va a concludere gli studi superiori all'Istituto Cardenal Cisneros ed entra nelle giovanili del Real Madrid.

Il diciannovenne Antonio, invece, ottiene il privilegio di frequentare l'Università a Bologna presso il Real Colegio de España.

Giunto in città, le prime conoscenze nella residenza spagnola tra via Barberia e via Saragozza ne assecondano la passione per il calcio: un conduttore dell'Istituto, di nome Builla, si reca ogni pomeriggio con un pallone ai Prati di Caprara, fuori porta Saffi, dove un piccolo gruppo di giovani dà vita a interminabili partite.

Antonio Bernabeu ci sa fare e diventa subito uno dei primattori. Così c'è anche lui la mattina di domenica 3 ottobre 1909, nell'antica 'Birraria Ronzani' al numero 6 di via Spaderie dove, nella sede del Circolo Turistico Bolognese, viene redatto e approvato lo statuto e nasce ufficialmente il Bologna Football Club.

Bernabeu viene 'nominato' al Real Colegio de España il 6 dicembre 1909 e ufficialmente entra a farne parte il 23 dicembre. Neanche a dirlo, sarà un brillante studente, laureandosi appena due anni dopo con una tesi su "Comparazione fra i sistemi spagnolo ed italiano di pubblicità immobiliare", presentata nel corso 1910-11. Intanto il Bologna, dopo mesi di partite amichevoli, si iscrive al campionato, vince il titolo di campione emiliano e poi esordisce in Prima Categoria: quel giorno, a Venezia il 5 febbraio 1911, si impone 4-2, con due reti di Antonio Bernabeu, che sarà presente in tutte le 6 partite del campionato, primeggiando tra i marcatori con 5 reti. L'asso spagnolo gioca anche il successivo torneo, l'ultima sua partita coi colori rossoblù è del 18 febbraio 1912, a Vicenza (sconfitta 0-1).

Lascia il Collegio il 4 marzo 1912 per tornare in Spagna, dove si occuperà ancora di calcio, diventando dirigente del Real Madrid, in cui per anni furoreggia il fratello minore Santiago, irresistibile cannoniere. Nel giugno 1926 Antonio Bernabeu diventa presidente della Federazione Calcio spagnola, ma resta in carica solo pochi mesi. Nel novembre 1929 viene eletto presidente del Real Madrid, ma pochi giorni dopo deve dimettersi in quanto all'epoca della presidenza federale aveva rinunciato alla tessera di socio del club. Antonio Bernabeu venne eletto deputato il 16 febbraio 1936 nelle liste del CEDA (Confederazione spagnola della Destra Autonoma, movimento conservatore di ispirazione cristiano-sociale).

Il 24 ottobre 1959, in occasione del cinquantenario della fondazione del Bologna, invia da Madrid, dove presiede la Banca del Messico, una affettuosa lettera rievocativa a Nino

Maggi, capo dello sport del Resto del Carlino:

«I vecchi collegiali del Collegio di Spagna di Bologna si riuniscono a cena il giorno 23 di ogni mese, e il 23 di novembre vengono alla cena anche gli ex collegiali di tutta la Spagna, essendo il giorno di San Clemente e portando il Collegio il nome di San Clemente degli Spagnoli in Bologna. Abbiamo avuto ieri la cena mensile e il Rettore mi consegnò il numero del "Resto del Carlino" del 7 ottobre nel quale viene pubblicato un suo articolo riguardante i primi passi del Bologna. Mi ha fatto gran piacere vedere che i miei vecchi compagni Nanni, Arnstein e Gradi sono giovani e forti come me... Alla fine desidero dirle che noi ex collegiali di Bologna ricordiamo sempre con vero amore il collegio, Bologna, e io specialmente tutti i miei amici e compagni del calcio».

Nel frattempo il fratello Santiago è diventato "il" presidente per antonomasia del Real Madrid, il club più grande d'Europa.

Carlo Felice Chiesa



Santiago Bernabéu y Yeste

Spagna. Almansa, 8 giugno 1895-Madrid, 2 giugno 1978

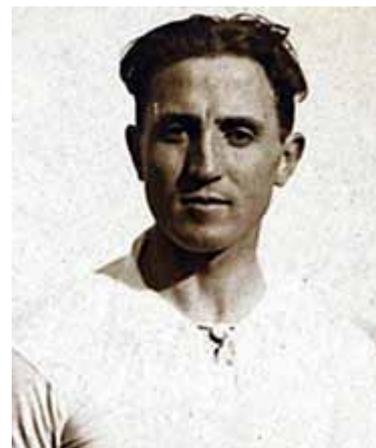
Santiago Bernabéu fu prima giocatore, allenatore, dirigente e infine presidente del Real Madrid riuscendo nell'impresa unica di attraversare tre epoche diverse e tre diverse esperienze e legando il proprio nome al club più famoso al mondo ed in seguito anche allo stadio più prestigioso di Spagna, teatro di una finale di Campionato del Mondo, l'11 luglio 1982.

Da giovane Santiago studiò diritto, diventando poi funzionario del ministero del Commercio. Come calciatore si trasferì nel Madrid FC (che soltanto nel 1920 prese il nome di Real) nella stagione 1909-10, per poi ritirarsi nel 1926 e dedicarsi alle attività dirigenziali del club.

Bernabeu ebbe buoni rapporti con il regime di Franco, acquistò giocatori quali: Zamora, Di Stefano, Puskas, Amancio e Gento, costruì lo stadio in Chamartin e il centro sportivo d'allenamento. A lui si deve, tra gli altri, l'ideazione della Coppa dei Campioni. Alla sua morte durante i Mondiali di Argentina, la FIFA proclamò tre giorni di lutto.

Sotto la sua presidenza il Real ha vinto 16 Campionati spagnoli, sei Coppe di Spagna, sei Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, due Coppe Latine. A Santiago Bernabéu è intitolato lo stadio dove gioca il Real Madrid.

E' possibile visitarlo tramite il Tour Bernabéu, che conduce gli ospiti attraverso i luoghi più emblematici del club e permette di vedere lo stadio come fanno le autorità, dal palco presidenziale; come i giocatori, dal terreno di gioco; o come l'allenatore, sedendosi sui sedili ergonomici con riscaldamento della panchina. L'itinerario comprende lo spogliatoio, dove ci si può fare fotografare accanto all'armadietto del proprio giocatore preferito. Per conoscere la storia del Real Madrid, il Tour Bernabéu offre la visita alla Mostra dei trofei e dei migliaia di oggetti del suo patrimonio, come magliette, palloni, foto e documenti. Il luogo ha display interattivi con interessanti contenuti audiovisivi, come quelli delle sale "Mejor Club de la Historia" e "Sensaciones Real Madrid", che fanno rivivere con molta emozione la storia della squadra.



A cura di Rosalba Angiuli

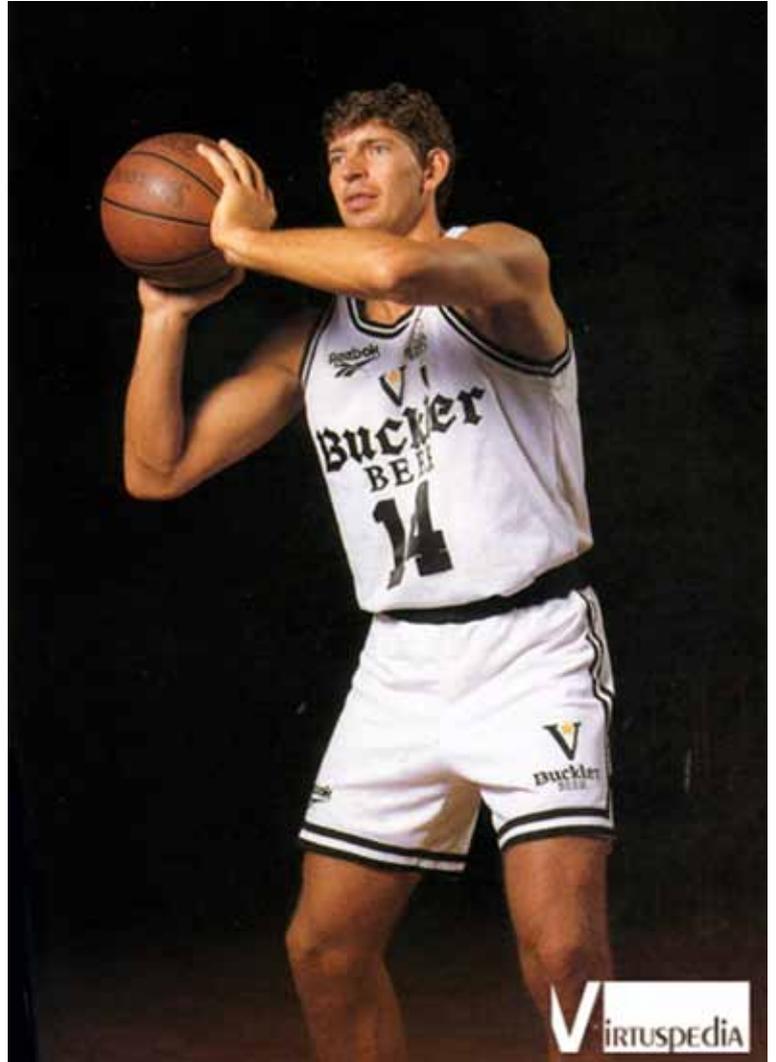


RADIABO

CARERA A V vs F

Flavio Carera è stato ospite della trasmissione V vs F su Radiabo.

“Nei playoff si giocano partite uniche, eccezionali ed è già una vittoria poterle giocare, dopo una stagione così condizionata dal covid. La Virtus ha strappato subito il servizio vincendo in trasferta nella serie che appare più equilibrata, anche se Venezia in gara uno è andata molto vicina a vincere. Il fattore campo conta relativamente quest’anno, anche se ora con l’ingresso di una parte del pubblico le cose cambieranno un po’. La Virtus è molto interessante; è stata molto criticata, ma ha fallito solo l’ingresso in finale di Eurocup. In campionato è giunta terza nella prima fase, ma ha perso tante gare casalinghe che sono convinto, con la presenza del pubblico non le sarebbero sfuggite in numero così copioso. La squadra c’è e vederla in finale scudetto sarebbe bellissimo, come farebbe bene alla pallacanestro italiana una conclusione Bologna - Milano, una sfida che farebbe rivivere i ricordi della stella del 1983/84, quando la Virtus di Bucci vinse a Milano. La stagione è stata complicata, ma essere vicini alla finale deve essere motivo di orgoglio per le V nere. A Bologna sono



grato perché mi ha permesso di coronare un sogno che mi era stato strappato a Livorno qualche anno prima. Il primo scudetto arrivò con una cavalcata trionfale (ma in campo la tensione era comunque tanta) sconfiggendo Treviso che aveva sfiorato la vittoria in Eurolega perdendo la finale contro il Limoges. Per me fu il primo titolo tricolore, come anche per Moretti e Morandotti, per lo stesso Messina, e fu una gioia immensa, poi ci ripetemmo altre due volte, cosa mai facile; quella squadra entrò così nella storia del campionato italiano, poi ci furono altre Virtus che hanno fatto la storia del campionato europeo. Sono contento di aver fatto parte della storia delle V nere. C’erano uno staff tecnico, una dirigenza e un pubblico eccezionale. In un derby verso fine partita feci una stoppata decisiva su Djordjevic, lui lamentò un fallo, ma a me sembrò buona e così fu giudicata. Il fascino di quelle partite è eccezionale, i derby, i playoff, è bello ricordarle e averle vissute. In campo vanno i giocatori, ma è importante anche l’allenatore che ti prepara per arrivare nella maniera migliore alla gara e durante la partita ha l’opportunità di vedere determinate cose e intervenire. Per arrivare a un traguardo è necessaria una chimica perfetta. Vista da fuori la Virtus ha vissuto una stagione complicata, ha inserito giocatori nuovi, che non è mai facile, anche se Belinelli si è immerso nella





Virtus Basket

FINALE CONTRO MILANO

LA VIRTUS FA 13 E TORNA IN FINALE DOPO 14 ANNI

Gara tre, dopo una pausa di otto giorni, con il ritorno del pubblico. Il primo canestro è di Gamble, poi si va a strappi, uno 0-7, seguito da un 6-0, per l'8 a 7. La gara sta un po' in equilibrio, poi cinque punti consecutivi di Brindisi chiudono il primo quarto, 13-17. Nel secondo quarto i pugliesi toccano anche il più undici, sul 16-27. La Virtus piazza un 7-0 per il 23-27, poi arriva anche quattro volte a meno tre, l'ultima sul 40 a 37 che chiude i primi venti minuti, con due liberi di Teodosic, punta dell'attacco bianconero nella prima parte di gara, 15 punti, seguito da Gamble con 11.

Ci vogliono due minuti e mezzo per vedere il primo canestro del terzo quarto, è di Teodosic in entrata, 39-40. Brindisi risponde con quattro punti, poi un 7-2 tutto di Weems riporta la Segafredo in parità, 46-46. Due liberi di Abass danno il 48-46. Immediato sorpasso Happy Casa, 48-49, ma le V nere vanno a segno con tre liberi di Belinelli che sfrutta il fallo subito sulla tripla, poi con Hunter, 53-49, parziale di 14-5. Il terzo quarto termina con i bianconeri avanti 55-53.

Belinelli apre l'ultimo periodo con una tripla, 58-53, ma Brindisi reagisce con uno 0-8, 58-61. La Virtus si sblocca con Pajola che fa un solo libero su due, rispettando la sua media della serata, 59-61. Belinelli pareggia da tre, 62-62. Teodosic firma il vantaggio, 64-62, ma gli ospiti tornano avanti. Una tripla di Teodosic dà un nuovo pareggio, 69-69. Milos mette anche tre liberi, di cui uno per un tecnico, e Bologna va a più tre, 72-69 (6-0 tutto suo). Due in lunetta li realizza Hunter, 74-69. Gamble fallisce due liberi, Hunter la schiacciata a rimbalzo d'attacco. Harrison un solo libero, due Teodosic, 76-70. Belinelli fa i liberi del 78-72, Finisce 78-75, con 29 punti di un monumentale Teodosic 5 su 8 da due, 3 su 7 da tre, 10 su 11 ai liberi.

La Virtus centra la sua tredicesima finale nei playoff di campionato e ci torna dopo quattordici anni.

Ezio Liporesi

realtà bianconera benissimo, poi ci sono stati l'esonero e il reintegro di Djordjevic. Sono il meno indicato per parlare dei tiri liberi, ma nelle gare playoff i tiri dalla lunetta diventano determinanti, la pressione aumenta e qualche volta tremano le mani anche a giocatori importanti. La pallacanestro è cambiata, ci sono pochi giocatori italiani nel nostro campionato e spesso giocano poco. Bologna ha dato invece spazio ai giocatori nostrani, Pajola ha fatto la sua parte, Tessitori ha giocato un bel campionato. Occorre lavorare di più, Pajola è un esempio, con l'impegno e i progressi si sta guadagnando tanto spazio. Io sono stato il muratore di Sasha, la mia fortuna è stata quella di aver giocato con dei grandi compagni. Le nuove leve arbitrali devono aumentare il loro livello. Apprezzo tantissimo chi fa l'arbitro, anche giocatori e dirigenti devono aiutarli a crescere, ma anche le regole dovrebbero essere più semplici. Arbitrare non è per niente semplici, ma forse lo è di più per qualcuno che abbia giocato e possa capire meglio determinati contatti. Certi contatti dei nostri tempi oggi sarebbero tutti intenzionali; quando s'iniziavano i playoff cambiava il modo di giocare, i contatti diventavano più duri e cambiava anche il metro arbitrale rispetto alla stagione regolare. Tutti insieme spingiamo la Virtus verso la finale scudetto".

Ezio Liporesi



Virtus Basket Femminile

GRANDI ARRIVI

CONTINUANO GLI ARRIVI ALLA VIRTUS FEMMINILE, MA ANCHE CONFERME

Dopo le presentazioni delle novità in casa Virtus femminile della scorsa settimana (l'allenatore **Lino Lardo**, la responsabile del settore tecnico nonché assistente **Angela Gianolla** e le giocatrici **Cecilia Zandalasini** e **Sabrina Cinili**) sono continuati i grandi arrivi. In ordine di tempo, la ventunenne **Francesca Pasa**, play guardia già messasi notevolmente in luce a San Martino di Lupari. Proprio contro la Virtus, nella stagione appena conclusa, la migliore prestazione di Francesca, con 19 punti, 3 rimbalzi e 7 assist.

Poi la guardia croata **Ivana Dojkić**, che dopo le prime esperienze in patria ha giocato e vinto campionati e coppe nazionali in Slovenia. Trasferitasi a Mosca ha fatto le prime esperienze in Eurocup, poi ripetute dopo il trasferimento in Ungheria.

Nell'ultima stagione ha giocato nel campionato della Repubblica Ceca ed è arrivato anche l'esordio in Euroleague.

Punto di forza anche della nazionale croata che ha guidato nelle qualificazioni a EuroBasket 2021, ha guidato la Croazia a uno storico approdo chiudendo con 26 punti di media e 6 assist in 5 partite.

L'ala americana **Myisha Hines-Allen** Con la canotta dei Washington Mystics, che l'hanno scelta nel 2018, ha vinto l'anello WNBA nel 2019; nel 2020 è stata inserita nel secondo miglior quintetto della WNBA dopo aver chiuso la stagione con 17 punti e 9 rimbalzi di media a partita (quinta miglior rimbalzista della stagione).

Il suo career-high personale è arrivato contro Dallas con 35 punti segnati, mentre, complessivamente, la giocatrice statunitense ha avuto due partite con più di 30 punti segnati e sette gare con almeno 20 punti. Nella scorsa stagione, durante la offseason americana, ha vestito la canotta del Basket Lattes Montpellier chiudendo **con 16.6 punti e 9.5 rimbalzi di media nel campionato francese.**

L'ala forte Brianna Turner al WNBA draft del 2019 è stata selezionata al primo round da Atlanta Dream, per poi passare ai Phoenix Mercury. Alla sua prima stagione da professionista è stata inserita nel miglior quintetto rookie della WNBA, dopo aver giocato 12 partite con almeno 10 punti segnati e 12 gare con oltre 10 rimbalzi. Nel 2020 la texana è stata inserita nel miglior quintetto difensivo della WNBA dopo le 43 stoppage totali in tutta la stagione (2 di media a partita).

Nel 2019 Turner ha vestito la canotta di Adelaide Lightning nel campionato australiano durante la offseason americana, chiudendo la stagione con 16.8 punti e 10.7 rimbalzi di media, con 2.4 stoppage. Nella scorsa stagione, invece, ha giocato nel campionato russo con il Nika Syktyvkar e ha chiuso la stagione con 13.8 punti di media e 12.4 rimbalzi a partita.

Non ci sono stati, però, soltanto arrivi, la Segafredo ha anche confermato **Valeria Battisodo**, **Beatrice Barberis** ed **Elisabetta Tassinari**, ormai unica superstite di un gruppo storico che, anche in questo momento di svolta verso ambizioni sempre maggiori, amiamo sempre ricordare. Bb7, nobile bandiera e meravigliosa capitana della Virtus in queste due stagioni, dalla prossima sarà anche un significativo trait d'union tra il passato, il presente e il futuro delle V nere al femminile.

Ezio Liporesi



Campioni bianconeri

FLAVIO CARERA

Carera arrivò a Bologna, dopo l'esperienza di Livorno, con impressa nella mente e nel cuore quella famosa e beffarda finale persa veramente sul traguardo finale con il canestro non convalidato a Forti.

Curiosamente, proprio contro le V nere aveva stabilito due record: il suo punteggio più alto, 25 punti nel 1991, e la sua unica tripla realizzata, nella semifinale del 1989.

Alla Virtus Flavio ebbe modo di "consolarsi", vincendo tre scudetti consecutivi dal 1993 al 1995, la Supercoppa del 1995 e la Coppa Italia del 1997.

Giocatore di fortissimo impatto difensivo, specialista in blocchi, rimbalzi e tuffi per recuperare il pallone, decise un derby pur segnando un solo punto, perché nel finale stoppò Djordjevic e recuperò un pallone in tuffo. Anche in attacco sapeva farsi rispettare e il suo gancio era assolutamente inarrestabile. Tante le sue partite memorabili: tutti lo ricordano quando il 7 novembre 1992 trascinò le V nere a una grande rimonta contro Treviso che, avanti di 22 punti si fece rimontare da una Knorr che alla fine vinse di nove punti; bellissima anche la sua gara tre di finale scudetto di quella stagione, sempre contro i trevigiani, una cavalcata terminata 117-83; dovendo però scegliere, richiamerei una gara contro Milano, il 19 dicembre 1993, in cui stabilì cinque suoi record personali: 19 rimbalzi, di cui 14 difensivi, 5 stoppate, 5 tiri liberi realizzati e 36 di valutazione; in quella partita segnò anche 12 punti, recuperò 6 palloni e subì 7 falli restando in campo per 39 minuti, anche perché Levingston non era ancora stato sostituito e Binelli aveva contratto la varicella.

Dopo cinque stagioni ricche di soddisfazioni lasciò Bologna, per tornarvi nell'estate 2001, quando le V nere, reduci dal grande slam, lo richiamarono per aiutare la crescita di Paolo Barlera e così, in allenamento, Flavio si trovò ad allenarsi con Griffith... e Belinelli. Per Flavio, in sei stagioni totali nella Virtus, 1613 punti in 341 partite giocate, al decimo posto assoluto nella storia della Virtus, per numero di presenze.

In nazionale 654 punti in 136 presenze (di questi, rispettivamente, 52 e 7 con la formazione sperimentale). Nel periodo in maglia Virtus 361 punti in 86 partite, undicesimo giocatore della storia delle V nere, per numero di gettoni in azzurro durante il periodo in bianconero. Proprio mentre giocava a Bologna ha ottenuto le più grandi soddisfazioni anche con la maglia azzurra: la Medaglia d'Argento all'Europeo di Spagna nel 1997, la Medaglia d'Oro ai Giochi del Mediterraneo in Francia nel 1993 e la Medaglia d'Argento ai Goodwill Games in Russia nel 1994.



Ezio Liporesi



Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Torna la rubrica dei tifosi Fuori Sede made in Cronache Bolognesi, questa volta intervistiamo Nicolas da Avellino



- Ciao Nicolas, ci puoi raccontare la tua storia di tifoso del Bologna "Fuori Sede" ad Avellino?

"Ciao, sì con molto piacere, premetto io sono nato e cresciuto a Bologna, ma da una famiglia di Avellinesi, ho frequentato medie e superiori a Bologna e lì, grazie alla mia grande passione per il calcio, ho frequentato la scuola calcio del Bologna, ma non ho mai sfondato come giocatore, però allo stesso tempo avevamo sempre i biglietti per andare a vedere i ragazzi della prima squadra e dunque con i miei compagni per diversi anni siamo sempre andati al Dall'Ara e confesso che essendo un tipo di mio assai focoso, sono subito stato rapito dal tifo e dalla curva Andrea Costa, tanto che facevamo sempre il possibile per passare dai distinti in curva".

- Così il Bologna ti è entrato nel cuore, e anche se vi si siete trasferiti tifi ancora per i rossoblù?

"Esattamente, otto anni fa mio padre ha ricevuto una proposta di lavoro che lo riavvicinava ad Avellino e dunque, nel giro di un anno, ci siamo nuovamente trasferiti e siamo tornati nella nostra terra natale, devo confessare che se per molte situazioni sono stato contento, per altre mi ha pianto il cuore, lasciare la città e gli amici sia della scuola calcio sia gli altri che mi ero fatto in curva e allo stadio non è stato facile..."

Prima di partire ho fatto incetta di sciarpe e bandiere dei vari gruppi, tanto che camera mia sembra il bunker di qualche gruppo ultras della mitica Andrea Costa, ma la vita va così, qualche volta poi ho seguito l'Avellino.

Anche qui c'è una bella curva, in più visto la recente amicizia personale e non solo con diversi supporters del Bologna di spicco, sono stato subito accolto bene e questo mi ha fatto molto piacere".

- Ogni quante volte riesci a tornare a Bologna?

“Solitamente prima di questa maledetta pandemia riuscivo a tornare 2-3 volte all’anno in città, per incontrare amici e fare shopping e almeno 4-5 volte a godermi il Bologna allo stadio”.

- Hai un gruppo di appartenenza?

“No attualmente no, sto sempre con gli ex compagni della scuola calcio, ma non sono tesserato con nessun nucleo dei supporters rossoblù, anche se posso dire che ho delle forti simpatie personali per il Settore Ostile e i Mai Domi, ma non ne faccio parte”.

- Come ti tieni informato sulle situazioni inerenti il nostro Bologna durante la settimana?

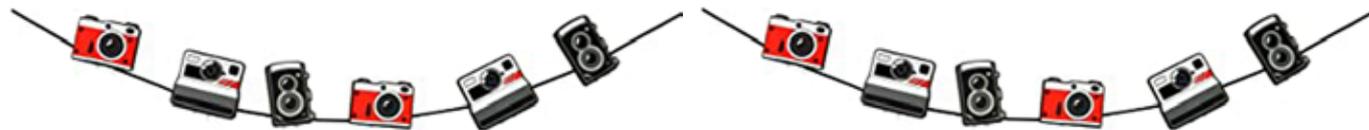
“Uso molto Facebook, dove ho trovato anche la vostra rivista, anche perché sui media più importanti si parla sempre della solita robbaccia (riferito a Milan, Inter, Juventus ecc... ndr), dunque preferisco andare sul sicuro, ho battezzato un paio di gruppi e seguio durante la settimana anche qualche diretta live, in particolare in questo momento di Covid-19, poi ovviamente cerco di vedere quante più partite possibili in televisione, anche se non sono la stessa cosa che vederle allo stadio”.

- Il tuo parere a riguardo a questo finale della polveri bagnate del Bologna e della vicenda di Sinisa, che sembrava avere preso le distanze dalla panchina rossoblù?

“Penso che tutto il ritorno del Bologna non ci abbia regalato, a parte qualche temporale estivo, tanta amarezza anche perché spesso la squadra sembrava non aver voglia di giocare, molto molli e troppi rinunciatari.

Su Sinisa penso che se ne volesse andare, ma poi non ha trovato in questo valzer di panchine il giusto accordo con la Lazio, oppure ci ha preso tutti in giro facendoci credere che se ne sarebbe andato quando sapeva benissimo di restare, solo lui sa quello che ha nella testa, ora speriamo che la società allestisca una squadra all’altezza della categoria, per cercare di regalarci qualche soddisfazione vera che vada oltre la mezza classifica, ma più che altro speriamo di poter tornare presto in presenza allo stadio, non ne vedo l’ora!”.

Danilo Billi



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l’invio del vostro materiale potete contattarci tramite:

What’s App al 3475137827

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

...e nel buio ecco apparire la splendida Emiliana





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna